

## Informazione e disinformazione

di Daniele Fogli

L'Autorità Garante della concorrenza e del mercato, con parere del 21 luglio 1998, reso al Ministero della sanità, ha affermato *"che non sussistono ragioni che giustificano la possibilità per i comuni di continuare ad avvalersi dell'esclusiva prevista dal RD n. 2578 del 1925"*, con ciò mettendo il dito su una piaga.

Giova qui rammentare che l'istituto della privativa nel trasporto funebre nasce da esigenze soprattutto di garanzia del trasporto dal luogo di decesso al luogo di sepoltura, in periodi storici in cui il trasporto avveniva per lo più a spalla o con carro trainato con cavalli.

La concessione in esclusiva è stato il mezzo per diverse fra le imprese funebri, che oggi reclamano a gran voce la liberalizzazione, per vincere il confronto concorrenziale con altri imprenditori per il controllo delle pompe funebri.

Ma la storia avanza e quindi si può ragionevolmente affermare che il monopolio dei trasporti funebri a pagamento comunale è ormai fuori tempo.

Giustamente l'Antitrust fa il suo mestiere nel rimarcarlo.

Altrettanto giustamente fanno il loro mestiere le imprese funebri nel reclamare la liberalizzazione. Comprensibilmente cercano di mantenerlo quelle imprese che ne sono in possesso e che vorrebbero prolungare nel tempo gli effetti positivi del suo esercizio.

Altrettanto comprensibilmente i comuni cercano di sfruttare al meglio ogni loro bene per farlo fruttare (dai suoli per ottenerne canoni da imprese che gestiscono servizi a rete, dalla trasmissione di informazioni via cavo, dagli spazi pubblicitari, ecc.) e quindi anche dalla concessione a terzi di un monopolio.

Tutti in qualche modo hanno le loro ragioni. Peccato che gli unici a non aver voce in capitolo siano i cittadini.

Come se ne può venir fuori?

Intanto nel chiarire che la questione dei diritti fissi è cosa diversa dalla remunerazione di un monopolio concesso a terzi.

Si possono tranquillamente liberalizzare i trasporti funebri, perdendo così il canone per la concessione degli stessi in monopolio, purché si possa continuare a recuperare risorse importanti per i comuni, applicando i diritti fissi di cui all'articolo 19 del DPR 285/90.

Da almeno mezzo secolo è uso e consuetudine imporre diritti legati al decesso, che colpiscono quindi il fruitore del servizio, in misura che col tempo è sempre più accresciuta, vista la generale tendenza dei comuni a valutare i costi e a recuperarne una quota sempre maggiore dai cittadini. Così facendo si va però nella "riserva di pesca" delle imprese funebri, che vedono compressi i loro spazi di vendita di servizi a privati, dato che una famiglia (consapevolmente o inconsapevolmente) tenta di avere un massimo di spesa per funerale.

Ecco da dove nasce la maggiore contrapposizione fra comuni e imprese funebri, come ha recentemente chiarito Andrea Lolli, Presidente di SEFIT.

Si tratta di almeno 100 miliardi annui che sono in gioco fra le casse dei comuni e quelle degli impresari funebri, non certamente in risparmi per i cittadini!

Per le principali associazioni nazionali dell'imprenditoria funebre si confonde volutamente il concetto di diritti di privativa (cioè il monopolio del trasporto funebre) coi diritti fissi.

Questa è disinformazione bella e buona, per di più aggravata dal fatto che vengono diffusi con ampio risalto ogni notizia, sussurro, parere o sentenza più o meno compiacente, lasciando nel silenzio importanti espressioni di Organi governativi.

Lascia difatti perplessi apprendere che il Ministero dell'interno ha confermato pienamente la possibilità di esclusiva nel trasporto funebre, con due risposte ad interrogazioni parlamentari, la prima del giugno 1997, la seconda del luglio 2000 dopo l'espressione del parere dell'Antitrust, e che di queste informazioni il "popolo" degli impresari funebri ne sa poco o nulla.

Finché vi sarà l'art. 1 del testo unico della municipalizzazione ogni comune potrà legittimamente assumere in privativa o mantenere in assunzione il servizio di trasporto funebre a pagamento.

L'unico modo per dismettere la privativa è una scelta autonoma di ogni comune o una legge che lo imponga.

Ma par mai possibile dismettere la privativa senza regolare l'attività funebre?

La scelta di regolarla con il nuovo regolamento di polizia mortuaria nazionale stenta ad andare avanti soprattutto per i ritardi assurdi con i quali il Governo sta procedendo, stretto fra le spinte e contropunte di interessi economici opposti.

Se questo regolamento non vedrà la luce entro i primi mesi del 2001, non resterà ai comuni che farsi da soli le regole per il proprio territorio: e dovranno essere regole chiare e capaci di rompere gli oligopoli, con controlli severi che già fin d'ora si possono attivare con gli ordinari canali di polizia amministrativa.